

STORIA DI FOSSANO E DEL SUO TERRITORIO VI

L'età dei grandi mutamenti (1796-1914)



A CURA DI
RINALDO COMBA

CO.RE
EDITRICE

STORIA DI FOSSANO
E DEL SUO TERRITORIO

VI

L'età dei grandi mutamenti

(1796-1914)

a cura di Rinaldo Comba

con la collaborazione di Andrea Longhi



CO.RE
EDITRICE

Progetto e coordinamento editoriale:
Enrico Casaccia

A cura di:
Rinaldo Comba

Con la collaborazione della *Società per gli Studi Storici*
Archeologici e Artistici della provincia di Cuneo

Grafica di copertina e impaginazione: *Beniamino Della Torre, Fossano*
Stampa: *Stampa3, Torino*

© CO.RE Editrice Società Cooperativa
Fraz. San Sebastiano 87 - 12045 Fossano
www.coreditrice.it

I edizione novembre 2014
isbn 978-88-98189-12-0

Finito di stampare nel mese di novembre 2014

Tutti i diritti in Italia e all'Estero sono riservati. I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione, di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i paesi e non possono essere concessi a terzi senza il permesso della Cassa di Risparmio di Fossano Spa e della Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano. Per i passi antologici, per le citazioni, per le riproduzioni grafiche, cartografiche e fotografiche, appartenenti alla proprietà di terzi, inseriti in quest'opera, l'Editore è a disposizione degli aventi diritto non potuti reperire, nonché per eventuali non volute omissioni e/o errori di attribuzione nei riferimenti bibliografici.

I

CITTÀ E ARCHITETTURA NELL'OTTOCENTO

Elena Gianasso (Politecnico di Torino)

Gli è dunque ben giusto che Fossano, già sì gloriosa nei tempi antichi in cui si reggeva a repubblica, sì amata ed apprezzata quindi dai Sovrani Sabaudi che le erano larghi di tanti onori per l'inconcussa sua fedeltà e l'intrepidezza de' suoi abitanti, abbia ora riacquistato un onorevole e ben meritato posto fra le cento città sorelle e, favorita dal suo Sovrano, ottimamente amministrata dalle persone cui è affidato il suo governo, possa sperare un sempre migliore avvenire¹.

Le parole con cui Pietro Paserio chiude le sue celebri *Notizie storiche della città di Fossano*, pubblicate a Torino nel 1865, sintetizzano in poche righe secoli di storia fossanese, evidenziando il ruolo della città e del suo territorio pochi anni dopo l'Unificazione nazionale. Nell'Ottocento, il secolo lungo che ormai quasi convenzionalmente si considera aprirsi con l'occupazione francese e concludersi con il primo conflitto mondiale, il centro di Fossano disegna nuovamente i suoi contorni con ampliamenti successivi che integrano e modificano il tessuto urbano settecentesco. L'importante preesistenza, già a lungo indagata dalla bibliografia, occupa lo spazio all'interno della fortificazione, demolita dal periodo napoleonico alla metà del secolo XIX, e si estende oltre le mura nei borghi fuori cinta e nei nuclei rurali e artigianali. Gli studi di Andrea Longhi e Cecilia Castiglioni, consegnati alle stampe nei precedenti volumi della *Storia di Fossano*², evidenziano come gli organi dello Stato e le comunità locali operino "ridisegnando" materialmente il territorio, sostenendo processi sociali ed economici che generano concreti esiti formali – modificano l'uso del suolo, tracciano una differente perimetrazione dei nuclei rurali, pro-

¹ P. PASERIO, *Notizie storiche della città di Fossano*, Torino 1865, parte IV, p. 86.

² A. LONGHI, *Il territorio ridisegnato: il paesaggio rappresentato*, in *Storia di Fossano e del suo territorio*, V, *Tra i Lumi e l'Antico Regime (1680-1796)*, a cura di R. COMBA, Fossano, Co.Re. Editrice, 2013, pp. 15-45; CECILIA CASTIGLIONI, *L'architettura civile a Fossano nel XVIII secolo*, in *Storia di Fossano e del suo territorio*, V, *Tra i Lumi e l'Antico Regime (1680-1796)* cit., pp. 47-73.

muovono l'avvio di cantieri specifici – leggibili nelle fonti documentarie coeve³. Nei decenni successivi, con l'inciso del periodo napoleonico che pure ha lasciato segni evidenti, la trasformazione prosegue, modellando il paesaggio in forme ancora contemporanee.

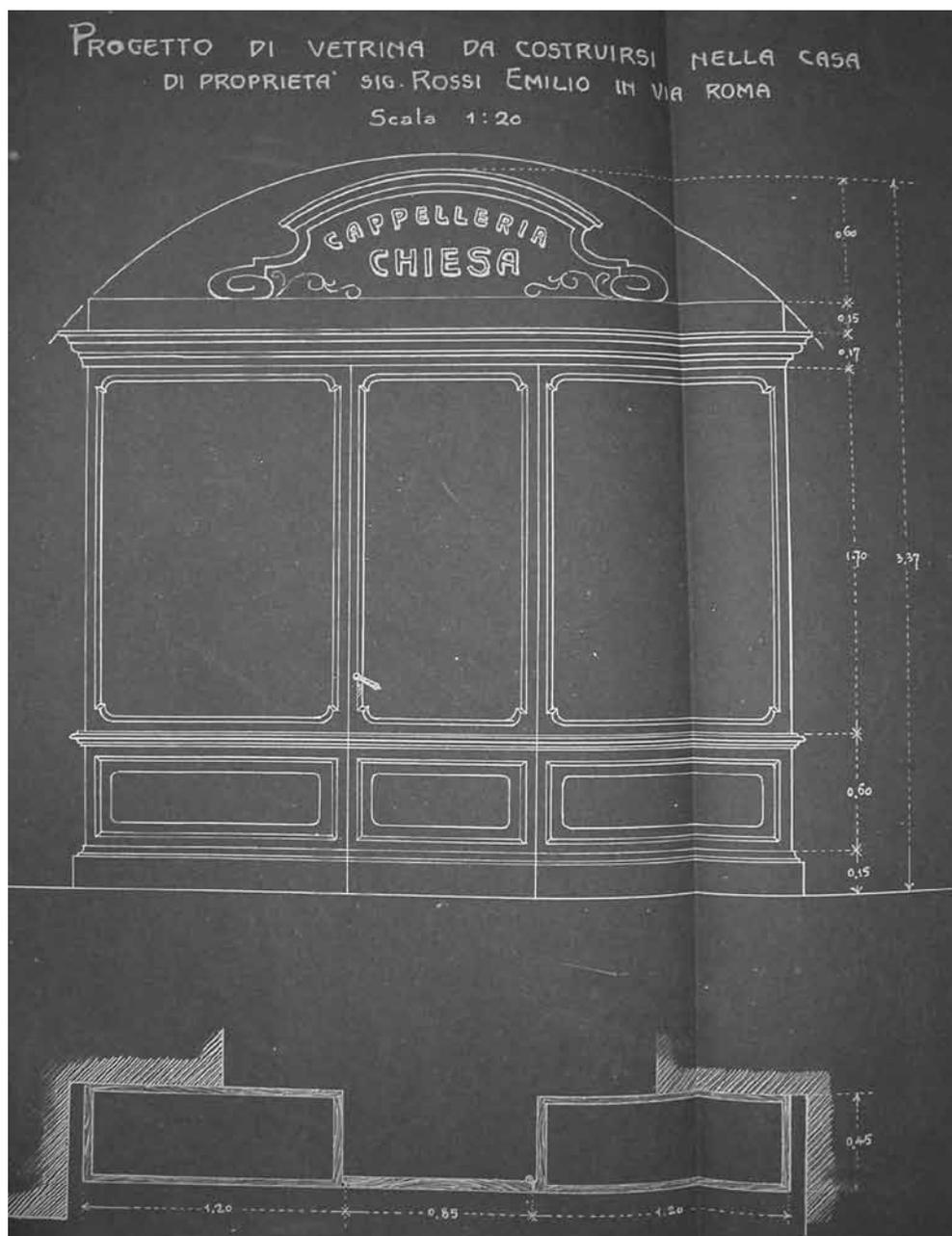
La città ottocentesca, già definita città del progresso, della rivoluzione industriale, della tecnica, cresce soprattutto “per parti”, spazi urbani progressivamente aggregati al centro, costruiti per rispondere alle richieste di una società in evoluzione, manifestazione di un crescente dinamismo che poco aveva caratterizzato l'Ancien Régime. Storici e critici affermano concordemente che l'architettura del XIX secolo si esprime attraverso tipi edilizi che, anche se non totalmente nuovi, devono essere letti guardando allo spazio urbano ottocentesco contestualmente a quello precedente. I teatri, gli alberghi, le scuole, le caserme, gli stabilimenti industriali, le botteghe variano il loro assetto per assecondare la borghesia emergente nelle grandi città come nei centri di provincia; spesso la stazione ferroviaria, con la relativa rete infrastrutturale, è considerata simbolo del progresso tecnico e scientifico. Fossano, sosta della tratta ferroviaria preunitaria Torino-Cuneo, discute l'ampliamento della stazione unitamente al piano urbanistico del 1913 quando si valuta la realizzazione della linea di collegamento con Ceva⁴. Non tutti i fabbricati, ovviamente, sono di nuova edificazione: talvolta si tratta di adeguamenti di strutture esistenti, interessate da più o meno estesi cantieri di restauro, espressione culturale dell'epoca. È il caso dei conventi che, dopo la soppressione decretata negli anni della dominazione francese e la seguente riapertura, cedono talvolta parte degli spazi a enti di beneficenza e assistenza.

Fossano può essere considerata a pieno titolo un *exemplum* della storia della città e della storia dell'architettura del XIX secolo, anche se la *facies* del nucleo storico attuale è soprattutto caratterizzata dagli interventi settecenteschi. Ne sono prova le molte carte conservate nell'Archivio Storico della Città che documentano l'attività costante di tecnici e funzionari comunali che discutono i progetti presentati alla Municipalità. Intorno al 1845, già prima dell'emanazione di specifiche norme edilizie, si dibatte a lungo la soluzione prospettata per la ricostruzione della casa del cavalier Francesco Tesauro tra la contrada Maestra e contrada di Porta Castello⁵. Dopo la proposta del Ministero dei

³ A. LONGHI, *Il territorio ridisegnato* cit., p. 16.

⁴ ASCFo, Serie IV, vol. 525bis, Commissione Ornato, corrispondenza Ferrovie dello Stato / Comune di Fossano, 1913. Cfr. in questo stesso volume il contributo di L. Berardo.

⁵ ASCFo, Serie IV, vol. 526, Commissione Ornato, Ricostruzione del Palazzo Tesauro sig. cav. Francesco lungo la Via Maestra, 1845-1846.



[Giachino Armida], *Progetto di vetrina da costruirsi nella casa di proprietà sig. Rossi Emilio in Via Roma*, [6 ottobre 1906] (ASCFo, Serie IV, vol. 527, Commissione Ornato 1905-1915). [ora in *Le botteghe in Piemonte esterni e interni tra 1750 e 1930*, a cura di C. Ronchetta, Torino 2008, p.161].

Lavori pubblici, è fondamentale il dibattito intorno al *Regolamento d'ornato*⁶, approvato in una prima stesura nel 1862 e poi più volte modificato⁷, nonché l'impegno della Commissione d'ornato istituita ai sensi dello stesso testo. Molti sono i progetti presentati a Palazzo di Città, perlopiù interventi nell'edilizia del nucleo centrale, entro i confini della demolita fortificazione. All'inizio del Novecento sono poi esaminate pratiche che interessano i sobborghi⁸, in adesione all'uso corrente che dalla fine dell'Ottocento estende oltre i limiti storici delle città l'applicazione della normativa.

I disegni confermano la diffusione di una cultura architettonica eclettica, poggiata su uno studio filologico e puntuale del costruito del passato al fine di enucleare elementi utili a nuove composizioni⁹. Le tavole sono firmate da tecnici e decoratori locali, architetti e ingegneri, non ancora presi in considerazione dagli studi che portano in provincia la ricerca di una cultura e di uno «stile» nazionale. A Fossano si leggono interventi per la pubblica utilità, soluzioni mirate a offrire spazi e luoghi per il *loisir* borghese o ancora lucide interpretazioni del gusto della committenza che confermano il lungo protrarsi di una cultura che, ancora all'inizio del Novecento, trova esiti concreti in cantieri che filtrano il diffondersi del Liberty italiano. È il caso del villino costruito dall'impresa di Giuseppe Blangino, tra via degli Orti e la piazza della chiesa dei Cappuccini, presentato in municipio nel 1912¹⁰. Paradigmatici sono anche i disegni di vetrine, insegne, architetture per il commercio, localizzate soprattutto lungo la Contrada Maestra, poi Via Roma, o nei suoi assi di attraversamento principali¹¹.

Esito tangibile dell'impegno collettivo del Comune, della cittadinanza e della diocesi, nel costante e già stabilito rapporto tra istituzioni, privati e territorio, le soluzioni progettuali sono talvolta dibattute anche con il contributo

⁶ CITTÀ DI FOSSANO, *Regolamento d'ornato stato adottato dal Consiglio Comunale nelle sedute 11 e 13 maggio 1861 ed approvato con R Decreto 18 giugno 1862*, Fossano 1862.

⁷ ASCFo, Serie IV, vol. 525, bozze Regolamento d'ornato, poi Regolamento edilizio, 1862-1925.

⁸ ASCFo, Serie IV, vol. 527, Commissione Ornato, 1905-1915.

⁹ Un'ampia bibliografia indaga la cultura dell'eclettismo; si citano qui soltanto i primi riferimenti storiografici: R. GABETTI, *Eclettismo, ad vocem*, in *Dizionario Enciclopedico di Architettura e Urbanistica*, a cura di P. PORTOGHESI, vol. 2, Roma 1968, pp. 211-226; L. PATETTA, *L'architettura dell'Eclettismo. Fonti, teorie, modelli 1750-1790*, Milano 1991; *L'Architettura dell'Eclettismo*, a cura di L. MOZZONI, S. SANTINI, Napoli, Liguori, 1999. Per il caso piemontese si conferma un fondamentale riferimento metodologico R. GABETTI, A. GRISERI, *Architettura dell'eclettismo. Un saggio su G.B. Schellino*, Torino 1973.

¹⁰ ASCFo, Serie IV, vol. 527, Domande di Ornato, 1912.

¹¹ I disegni di botteghe sono conservati all'Archivio Storico del Comune di Fossano perlopiù tra le carte della Serie IV degli anni compresi tra il 1842 e il 1920.

di noti cultori e studiosi d'arte tra cui Giovanni Vacchetta¹², docente del Regio Museo Industriale e poi del Regio Politecnico di Torino, presente nel centro cuneese nel 1913 per esprimersi, su incarico della Soprintendenza ai monumenti del Piemonte, sulla tinteggiatura del campanile della cattedrale¹³. Ne deriva un panorama complesso e articolato che narra la costruzione di una città, o di tante parti di città, attraverso la copiosa disponibilità di documenti che spesso caratterizza gli studi su anni non lontani, chiedendo allo storico di operare necessarie scelte critiche che inevitabilmente possono privilegiare solo alcuni temi e alcuni disegni.

a. *Progetti e piani per Fossano nell'Ottocento: 1840-1883*

All'indomani dei progetti discussi in periodo francese, il rilievo della città ottocentesca è restituito dagli elaborati firmati dal misuratore e geometra Giovanni Domenico Cuniberti e dal «catastraro» Diego Scaraffia¹⁴, risultato dei lavori commissionati dall'amministrazione comunale fin dalla metà degli anni Trenta. Due disegni sono siglati da Cuniberti, che nel 1840 documenta lo spazio centrale del nucleo abitato nel *Planimetrico del recinto della Città di Fossano*¹⁵ e gli insediamenti esterni nel *Piano topografico dei sobborghi della Città di Fossano*¹⁶. Mappe catastali numerate, le due carte acquerellate illustrano la fitta suddivisione delle proprietà all'interno e all'esterno della cinta fortificata. Analogamente, nel 1877, Scaraffia firma la *Planimetria della città e del territorio di Fossano*¹⁷, probabile base per la *Planimetria della Città e Sobborghi di Fossano*¹⁸, data sei anni più tardi. Le tavole si appoggiano alle carte degli anni Quaranta, ri-

¹² Sul noto professionista si veda almeno *Giovanni Vacchetta. Volontà d'arte: il gusto del particolare*, a cura di R. ALBANESE, E. FINOCCHIARO, M. PECOLLO, catalogo della mostra, Boves 1990.

¹³ ASCFo, Serie IV, vol. 525bis, Commissione Ornato, *Restauri al campanile del Duomo*, 1913.

¹⁴ L'Archivio Storico del Comune di Fossano conserva le nomine in Commissione d'ornato dal 1890. Diego Scaraffia risulta eletto nel 1891 (verbale del Consiglio Comunale del 2 ottobre 1891), nel 1894 (verbale del Consiglio Comunale 18 settembre 1893), nel 1896 (verbale del Consiglio Comunale del 25 ottobre 1895), nel 1898 (verbale del Consiglio Comunale del 2 novembre 1897), ASCFo, Serie IV, vol. 525.

¹⁵ G.D. CUNIBERTI, *Planimetrico del recinto della Città di Fossano levato originariamente sulla faccia del luogo da me infrascritto misuratore, e geometra approvato d'appresso le diverse proprietà, e natura delle medesime dietro all'incarico avuto dalla Ill.ma Civica Amministrazione per ordinato del 28 gennaio 1837*, 30 marzo 1840, ASCFo, FpU 3.2.1, Piano dell'abitato della Città 1840, rotolo.

¹⁶ G.D. CUNIBERTI, *Piano topografico dei sobborghi della Città di Fossano state compilate sulla faccia del luogo da me infrascritto misuratore e geometra approvato d'appresso il [...] attuale di cadauna proprietà, e natura di essa dietro all'incarico avuto dalla Ill.ma Civica Amministrazione per ordinato 23 gennaio 1837 con l'approvazione dell'autorità superiore*, 30 aprile 1840, ASCFo, FPU 3.2.2, rotolo.

¹⁷ D. SCARAFFIA, *Planimetria della città e del territorio di Fossano desunta dalla mappa formata nel 1763 colle principali varianti a tutto il 1873*, 21 maggio 1877, ASCFo, rotolo.

¹⁸ D. SCARAFFIA, *Planimetria della Città e Sobborghi di Fossano colla nuova denominazione delle vie compilata dal Catastraro Diego Scaraffia*, 1883, ASCFo, rotolo.



Giovanni Domenico Cuniberti, *Planimetrico del recinto della Città di Fossano levato originariamente sulla faccia del luogo da me inf.to misuratore, e geometra approvato d'appresso le diverse proprietà, e natura delle medesime dietro all'incarico avutone dall'Illustrissima Civica Amministrazione per ordinato del 28 gennaio 1837, 30 marzo 1840* (ASCFo, FpU 3.2.1, *Piano dell'abitato della Città 1840*, rotolo), dettaglio del nucleo centrale. [publicata più volte]



Diego Scaraffia, *Planimetria della Città e Sobborgi di Fossano colla nuova denominazione delle vie compilata dal Catastraro Diego Scaraffia*, 1883 (ASCFo, rotolo), dettaglio del nucleo centrale. [dettaglio cattedrale/castello]

petendone la numerazione dei mappali, nonché al catasto settecentesco, fonte fiscale figurata tracciata dal 1756 dal misuratore e geometra Carlo Amedeo Maffei unitamente al figlio Carlo Giacinto, anch'egli geometra e misuratore, e all'architetto Giovanni Antonio Borgese¹⁹.

Lo stesso impianto urbano del XVIII secolo è nel rilievo commissionato a Cuniberti dall'amministrazione civica il 28 gennaio 1837, il *Planimetrico del recinto della Città di Fossano*, in cui la città è incentrata sull'asse dell'attuale via Roma e appare delimitata dalla non ancora abbattuta linea di fortificazione. Il disfacimento delle linee difensive fossanesi è, infatti, molto successivo al decreto di Napoleone che già nel 1806 aveva ordinato la demolizione delle strutture militari del dipartimento della Stura, stabilendo di cedere alla città di Fossano «le chateaux [...] e le batiments des Ecuries [...]» e di smantellare le mura perché giudicate «d'aucun valeur ni produit»²⁰. Una perizia del geometra G. Craveri datata all'inizio degli anni Quaranta restituisce la consistenza della cortina edificata poco dopo le carte di Cuniberti: i muri, ancora esistenti, risultano alti circa 3,5 metri e sono realizzati in laterizio e ciottoli di fiumi. L'atterramento ne è decretato dal Consiglio Comunale il 20 agosto 1846: sono prima spianati i fossati e i terrapieni a nord, area poi occupata dalla piazza d'armi e quindi, tra il 1852 e il 1861, sono abbattute le tre porte del Borgovecchio, del Salice e del Romanisio, lasciando solo Porta Castello²¹.

La distruzione delle mura, unitamente agli interventi sulla viabilità, si pone come esito concreto di un programma più esteso, non solo urbanistico ed architettonico, ma anche sociale ed economico, mirato a cercare una maggiore integrazione tra la parte alta della città e la zona in piano, a ovest e a nord, sede di insediamenti agricoli e artigianali. È lo storiografo Paserio a ricordare i lavori sulle nove strade comunali e a citare la prosecuzione della provinciale da Cuneo ad Alba all'interno del centro urbano²². Il tracciato della provinciale fuori della porta del Romanisio è nel *Piano topografico del sobborghi della Città di Fossano*²³ (1840), che documenta pure il percorso delle strade per Centallo, Villafalletto, Saluzzo e Mondovì. La carta rende anche l'andamento dei cana-

¹⁹ Per una disamina puntuale del documento si veda A. LONGHI, *Il territorio ridisegnato* cit.

²⁰ ASCn, *Dipartimento della Stura, Demolizione delle fortificazioni*, m. 176-177, fasc. 20, poi in *Il castello e le fortificazioni nella storia di Fossano*, a cura di G. CARITÀ, Fossano 1985, p. 281.

²¹ Pietro Paserio nel 1865 documenta l'esistenza della sola Porta Castello (P. PASERIO, *Notizie storiche della città di Fossano* cit., IV, p. 66).

²² P. PASERIO, *Notizie storiche della città di Fossano* cit., IV, p. 45.

²³ G.D. CUNIBERTI, *Piano topografico dei sobborghi della Città di Fossano*, 30 aprile 1840, ASCFo, FPU 3.2.2, rotolo.

li che solcano parte del territorio fossanese, il cui studio approfondito è nelle pagine di Alice Orlando in questo stesso volume.

Sul finire degli anni Settanta, l'elenco puntuale delle principali vie e del suo intorno è restituito dalla *Planimetria della città e del territorio di Fossano*, datata 21 maggio 1877 e realizzata da Diego Scaraffia sulla base della mappa settecentesca di Maffei. Il foglio, di notevoli dimensioni, illustra il territorio fossanese disegnato a fronte di un rilievo redatto a fini fiscali riletto e ripetuto, probabilmente con lo stesso obiettivo, nel secondo Ottocento. Non è da dimenticare che già nel 1855, a seguito di una proposta di Cavour, era stata emanata la legge per il Catasto stabile degli Stati Sardi di terraferma che aveva condotto alla realizzazione del cosiddetto "catasto Rabbini", dal nome dell'allora direttore dell'Ufficio catastale Antonio Rabbini, che però aveva interessato solo i Circondari di Novara, Ossola, Pallanza, Pinerolo, Susa, Torino e Varallo senza toccare il Cuneese²⁴. La tavola, è evidente, meriterebbe uno studio approfondito non possibile in queste pagine, ma che permetterebbe di confrontare lo stato dei luoghi a circa cento anni dal catasto figurato del XVIII secolo. Fonte documentaria essenziale per lo studio del paesaggio fossanese, dei sobborghi, dei canali e degli insediamenti protoindustriali nel secondo Ottocento, è corredata da un *Indice* in cui Scaraffia elenca diciotto frazioni, precisandone i confini e la quantità delle case, considerando a parte il nucleo centrale suddiviso nei borghi detti «Romanisio, Borgovecchio e Salice [...] che comprendono 527 distinte proprietà fabbricate»²⁵.

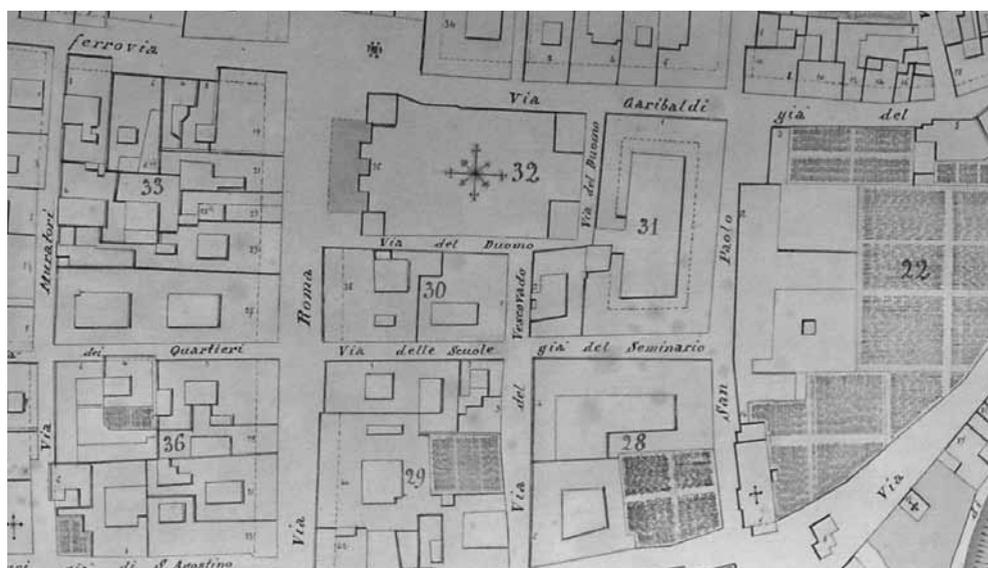
Nel 1883, lo stesso «catastraro» Scaraffia consegna ancora la più nota, e più volte pubblicata, *Planimetria della Città e Sobborghi di Fossano*. La tavola, donata dall'autore al Municipio, guarda al lavoro dei sei anni precedenti, qui ripetuto per la città vera e propria. Acquerellata, qualificata da una relativa precisione grafica, è disegnata alla scala metrica 1/1182, rapporto utile a distinguere i volumi edificati dalle aree verdi nonché le sezioni viarie, di cui precisa la denominazione. Fossano risulta interamente costruita lungo via Roma, asse retto della composizione, tagliata da «via Cavour alla Stazione della Ferrovia» che confina con la piazza del Castello («piazza Vittorio Emanuele II») e prosegue in

²⁴ Gli studi sui catasti ottocenteschi sono confluiti in numerosi saggi critici; tuttavia si ricorda qui soltanto il recente *Cadastrés et territoires. Catasti e territori. L'analisi dei catasti storici per l'interpretazione del paesaggio e per il governo del territorio*, a cura di A. LONGHI, Firenze 2008 in cui il catasto Rabbini è oggetto di uno scritto di M.S. Poletto.

²⁵ La tavola elenca le frazioni: Castel Rinaldo (case 42), S. Sebastiano (case 185), Murazzo (case 49), Tavolere (case 110), Maddalena (case 99), Gerbo (case 65), San Vittore (case 119), Mellea (case 43), San Martino (case 92), Baliggio (case 33), Guardia (case 13), Cussanio (case 32), San Lorenzo (case 43), Villamirana (case 73), Tagliata (case 64), Boschetti (case 71), Pertuggiata (case 38), Loreto (case 72) in D. SCARAFFIA, *Indice*, in ID., *Planimetria della città e del territorio di Fossano*, 21 maggio 1877, ASCFo, rotolo.



Diego Scaraffia, *Planimetria della Città e Sobborgi di Fossano colla nuova denominazione delle vie compilata dal Catastraro Diego Scaraffia*, 1883 (ASCFo, rotolo), dettaglio della caserma San Filippo. [dettaglio San Filippo]



Diego Scaraffia, *Planimetria della Città e Sobborgi di Fossano colla nuova denominazione delle vie compilata dal Catastraro Diego Scaraffia*, 1883 (ASCFo, rotolo), dettaglio del convitto del Padri Somaschi. [dettaglio convitto Padri Somaschi]

«via Garibaldi già del Borgovecchio», accanto alla cattedrale. A sud è la «piazza del mercato delle bovine», altro grande spazio urbano progettato cui è dedicato il contributo di Roberta Spallone in questo volume; a nord è delimitata la Piazza d'Armi, realizzata sul sedime delle fortificazioni e non lontana dal baluardo del Salice, ancora esistente; a ovest, oltre il castello, si leggono ampie aree non edificate ma già comprese nel disegno complessivo dell'abitato e a est si estende la città vecchia. È interessante notare come, in completa adesione alla cultura urbanistica allora diffusa, la carta raffiguri in un solo elaborato nuovi ambiti urbani che progressivamente ampliano l'insediamento, definito verso occidente dall'area occupata dalla stazione ferroviaria, chiaramente considerata al pari delle porte urbane di età moderna.

b. *La presenza dei militari: la caserma San Filippo*

La *Planimetria* del 1883 mostra, in un isolato a nord della città definito dalle vie dell'Ospizio, Garibaldi, Michelini e Cervaria, la caserma San Filippo, esito di un grande cantiere che ha interessato il convento di San Filippo esistente in adiacenza all'omonima chiesa. La scelta di destinare parte degli spazi conventuali a luogo di accuartieramento delle truppe si colloca nella politica della Direzione Lavori del Corpo del Genio militare, la quale fin dal ventennio che precede l'Unificazione nazionale, cerca, in tutto il Piemonte, nuovi spazi per gli uffici, le residenze e i servizi, migliorando per quanto possibile le condizioni di vita dei soldati. Si innalzano caserme, stabilimenti di produzione bellica, tettoie, avviando cantieri di nuova edificazione o modificando la composizione e la destinazione d'uso di architetture esistenti. L'iniziativa, nella zona di Cuneo, coinvolge Bra, Cherasco, Saluzzo, Savigliano, Racconigi, la stessa Cuneo e molti altri centri nei quali, di conseguenza, si registra un incremento della popolazione. Fossano, il cui castello è già occupato dalle forze armate, è individuata quale sede di un polverificio, progettato dall'ingegnere Chiodo²⁶, e di nuovi spazi per l'alloggiamento dell'esercito.

Intono alle metà del secolo il convento di San Filippo risulta già ad uso militare²⁷. La descrizione del cenobio filippino si evince da una relazione dettagliata, datata 1874, firmata dall'«ingegnere civico»²⁸ Luigi Rancorelli. In pianta, il complesso presenta la caratteristica distribuzione a quattro corpi di fabbrica disposti a formare un cortile interno. La manica sud «si prolunga

²⁶ *Il castello e le fortificazioni* cit., p. 290.

²⁷ Per un riferimento all'uso della struttura si vedano le carte in ASCFO, Serie IV, vol. 335.

²⁸ ASCFO, Serie IV, vol. 335, A. ARNAUD, *Relazione di Perizia*, 22 maggio 1874.

verso levante e, risvoltando ad angolo retto verso giorno, forma i due lati di un secondo cortile il quale a giorno è delimitato dalla chiesa di San Filippo e a ponente dal restante fabbricato già del convento»²⁹. All'interno, alcuni locali del primo piano sono occupati dalle scuole elementari femminili e dall'abitazione del cappellano della chiesa. Di notevoli dimensioni, «più volte occupato per l'alloggiamento delle truppe»³⁰, a fine Ottocento il convento non è più sufficiente a rispondere alla domanda dei militari. Rancorelli elenca quindi le opere necessarie all'adeguamento, perlopiù mirate a variare le dimensioni dei locali, dei passaggi e delle aperture: la spesa stimata «risulta dal progetto in Lire 65.409,63»³¹.

La situazione urbanistica che prelude all'intervento ottocentesco è raffigurata nel *Tipo geometrico dell'area che il Municipio cede all'Amm[inistrazione] Militare per l'ampliamento del locale di S. Filippo a caserma di un Battaglione Alpino*³² firmato in solido dalle due amministrazioni. È usuale che, nel periodo precedente l'apertura dei cantieri, l'amministrazione civica e quella militare firmino apposite convenzioni in cui chiarificano i contrasti concernenti la proprietà e la gestione degli spazi. È spesso controversa la questione delle spese necessarie per i lavori di adeguamento dei fabbricati esistenti, perlopiù a carico del Comune, nonché la proprietà voluta dall'esercito «delle costruzioni che verranno eseguite [o che] si intende esistere sulle fabbriche d'ampliamento compresi gli oggetti di arredamento fissi nei muri»³³. Nel caso fossanese, nel 1881, è siglato un accordo tra la Direzione del Genio Militare di Alessandria e il Comune con l'obiettivo di accrescere il costruito esistente³⁴. Seguendo una prassi allora diffusa, l'area necessaria all'ampliamento del complesso è acquistata dal Comune e poi ceduta gratuitamente ai militari³⁵ in considerazione dei

²⁹ ASCFo, Serie IV, vol. 335, RANCORELLI, *Relazione*, 9 maggio 1874.

³⁰ ASCFo, Serie IV, vol. 335, RANCORELLI, *Relazione*, 9 maggio 1874.

³¹ ASCFo, Serie IV, vol. 335, RANCORELLI, *Relazione*, 9 maggio 1874. L'Archivio Storico del Comune di Fossano conserva, nello stesso faldone vol. 335, il *Progetto di massima per l'adattamento del locale già Convento di S. Filippo ad uso definitivo di Caserma per Fanteria*, datato 28 gennaio 1874, corredato da sintetici computi metrici.

³² ASCFo, Serie IV, vol. 335, *Tipo geometrico dell'area che il Municipio cede all'Amm. Militare per l'ampliamento del locale di S. Filippo a caserma di un Battaglione Alpino*, 7 aprile 1881. La precisazione sui progettisti è in ASCFo, Serie IV, vol. 335 bis, *Convenzione fra il Municipio della Città di Fossano e la amministrazione militare per l'acquistamento di un Battaglione Alpino*, 7 aprile 1881.

³³ ASCFo, Serie IV, vol. 335 bis, *Convenzione fra il Municipio della Città di Fossano e la amministrazione militare per l'acquistamento di un Battaglione Alpino*, 7 aprile 1881.

³⁴ ASCFo, Serie IV, vol. 335, *Convenzione tra il Municipio della Città di Fossano e l'Amministrazione Militare per l'acquistamento di un Battaglione Alpino*, 24 gennaio 1869. La cartella 335 conserva una copia manoscritta della Convenzione, poi dattiloscritta in più copie conservate anche in altri faldoni.

³⁵ ASCFo, Serie IV, vol. 335, *Convenzione tra il Municipio della Città di Fossano e l'Amministrazione Militare per l'acquistamento di un Battaglione Alpino*, 24 gennaio 1869.

benefici economici acquisiti dalla città a seguito dell'acquartieramento delle truppe. La Municipalità, inoltre, concorre alla spesa per l'edificazione della nuova caserma, poi intitolata a Umberto I, finanziando anche una parte del cantiere³⁶.

Le carte d'archivio restituiscono l'intero iter progettuale, il relativo dibattito, i documenti di cantiere, i capitolati, le relazioni di visita, i collaudi, in un'interessante sequenza di scritti ancora conservati. Ne deriva un complesso che propone, a Fossano, il modello del costruito militare spagnolo che centralizza in un unico fabbricato, suddiviso da uno o più volumi intermedi che creano cortili interni, tutti i servizi necessari³⁷. La soluzione, già ampiamente sperimentata per le strutture di acquartieramento militare, è ripresa in città anche nel progetto di un'altra caserma, costruita a nord dell'abitato in adiacenza alla piazza d'armi e al bastione del Salice negli ultimi decenni del secolo, poi riutilizzata come sede scolastica³⁸.

Il disegno definitivo, e ultimo, della caserma Umberto I è noto attraverso una relazione dattiloscritta, non datata ma novecentesca, conservata dall'Archivio Storico della Città di Fossano unitamente a una tavola che raffigura le *Piante dei sotterranei e del piano terreno della Caserma Umberto I colla indicazione della destinazione stabile dei singoli locali*³⁹. L'elaborato, una copia eliografica di non alta qualità, mostra il profilo della chiesa tangente il cortile quadrangolare del

³⁶ ASCFo, Serie IV, vol. 335 bis, CITTÀ DI FOSSANO, *Ex caserne Principi d'Acaja, Eusebio Baca e Umberto I. Sistemazione aree Relazione*, 27 maggio 1960.

³⁷ Per un riferimento agli studi di architettura militare piemontese, si ricorda qui soltanto l'ampia bibliografia esito degli studi consolidati di Micaela Viglino. Quale esito sul Cuneese si cita qui soltanto *Atlante castellano. Strutture fortificate della provincia di Cuneo*, a cura di M. VIGLINO DAVICO, A. BRUNO JR, E. LUSSO, G.G. MASSARA, F. NOVELLI, Torino 2010 (su Fossano, pp. 174-180). Il tipo edilizio della caserma ottocentesca è discusso in alcuni saggi e articoli tra cui si ricorda qui solo il recente F. TURRI, E. ZAMPERINI, *L'igiene delle caserme nella seconda metà dell'Ottocento in Italia*, in *Storia dell'Ingegneria. Atti del 4° Convegno Nazionale*, a cura di SALVATORE D'AGOSTINO, Napoli 2012, pp. 705-716.

³⁸ Le vicende legate al cantiere della caserma poi denominata Eusebio Bava sono documentate – presso l'ASCFo – dai testi delle convenzioni e da una fitta corrispondenza per l'esecuzione dei lavori. La Municipalità si occupa ancora della disponibilità delle aree e dei progetti per realizzazione del piazzale antistante la caserma, l'ampliamento della Piazza d'Armi, nonché della viabilità; l'amministrazione militare partecipa alla spesa. (ASCFo, Serie IV, vol. 335 bis, GENIO MILITARE, DIREZIONE DI CUNEO, *Convenzione addizionale al Contratto del 15 novembre 1883 stipulatosi fra l'Amministrazione Militare ed il Municipio di Fossano riguardante la maggior area occorrente per l'impianto della nuova Caserma da costruirsi in detta Città per l'insediamento di un Reggimento Fanteria*, 5 luglio 1886 con allegato disegno dell'area; a parte, il *Progetto di regolarizzazione del piazzale avanti la nuova caserma*, 21 aprile 1888, firmato da Luigi Rancorelli). Sul bastione del Salice si veda il contributo di C. OCCELLI, *Le mura urbane tra dimenticanza e decontestualizzazione: il caso del bastione del Salice di Fossano*, in «Tema. Tempo materia architettura», 2004, pp. 64-75 e ID., *Il bastione del Salice a Fossano: un pre-esistenza scomoda*, in *Le mura di Lucca. Dal restauro alla manutenzione programmata*, a cura di M.A. GIUSTI, Firenze 2005, pp. 295-320.

³⁹ ASCFo, Serie IV, vol. 335 bis, *Relazione descrittiva della caserma Umberto I sita in Fossano e di proprietà del Demanio per 32/100 e del Comune di Fossano per 68/100, proprietà attualmente indivisa*, 7 aprile 1881.

convento che si estende oltre l'abside dell'edificio sacro. Verso meridione è ricavato un secondo cortile rettangolare, chiuso da una cortina muraria e delimitato da due nuovi corpi di fabbrica paralleli, prospicienti l'attuale piazza San Filippo e via Cervaria. Il confronto puntuale tra lo scritto e l'elaborato grafico consente di individuare la destinazione d'uso degli spazi della caserma, cui si accede dalla manica ottocentesca affacciata sul sagrato della chiesa. L'atrio, su cui si affaccia il corpo di guardia, è tradizionalmente destinato all'ufficiale di picchetto; a sud sono poste le camere di punizione e, verso il cortile, lo spaccio; il fabbricato si chiude con una vasta sala convegno. L'ala rivolta verso via Cervaria ospita, nel costruito più recente, mense e camerate e negli spazi ex-conventuali, sale destinate alla ginnastica e alla scherma. Altre camere di servizio, rispostigli e cucine si aprono, nel lato tangente via dell'Ospizio, verso l'originario chiostro. Sul retro della chiesa sono le stalle e gli alloggiamenti per gli animali. Nei sotterranei, ancora rappresentati sulla tavola, sono ricavati diciassette vani voltati in mattoni con pavimento in terra battuta. I due piani superiori (di cui tuttavia mancano gli elaborati grafici) sono occupati da camerate e uffici, ancora abitati nel Novecento da famiglie povere⁴⁰. Nel 1960, tuttavia, la struttura è demolita perché giudicata in condizioni deprecabili e precarie⁴¹.

c. Gli edifici per l'istruzione: gli interventi ottocenteschi al collegio dei Padri Somaschi

Presente a Fossano dal 1624⁴², ristabilita in città dopo la soppressione napoleonica nel 1822⁴³, la congregazione dei Padri Somaschi ha sede in un fabbricato al centro dell'abitato, non lontano dalla cattedrale. L'edificio ospita un noto collegio di educazione che, ricorda Goffredo Casalis nel suo *Dizionario*, ospita giovani che «appartengono a ricche e nobili famiglie delle vicine provincie, e vi imparano i rudimenti delle lingue italiana e latina sino alla grammatica superiore»⁴⁴. Fin dagli anni successivi alla creazione

⁴⁰ Senato della Repubblica. III Legislatura, 5ª Commissione (Finanze e Tesoro), Cessione al comune di Fossano (Cuneo), per demolizione, delle ex caserme Principi di Acaia, Eusebio Bava, Umberto I, 15 dicembre 1960. Le famiglie di senza tetto sono trasferite in altra abitazione ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640; la caserma è demolita a spese del Comune.

⁴¹ Senato della Repubblica. III Legislatura, 5ª Commissione (Finanze e Tesoro), Cessione al comune di Fossano (Cuneo), per demolizione, delle ex caserme Principi di Acaia, Eusebio Bava, Umberto I, 15 dicembre 1960.

⁴² L. BEDINO, *La nascita della diocesi e il primo vescovo*, in *Storia di Fossano e del suo territorio*, IV, *Borgo, Città e Diocesi (1536-1680)*, a cura di R. COMBA, Fossano, Co.Re. Editrice, 2012, p. 240.

⁴³ P. PASERIO, *Notizie storiche della città di Fossano* cit., IV, p. 56.

⁴⁴ G. CASALIS, *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, vol. VI, Torino 1840, p. 788.

dell'ordine, fondato nel Cinquecento in area lombarda, i religiosi manifestano una particolare attenzione all'educazione e, più in generale, all'assistenza all'infanzia e all'adolescenza⁴⁵. L'approccio pedagogico, e il conseguente percorso formativo impartito, determinano almeno in parte il disegno delle strutture educative che, nel corso del XIX secolo, sono più volte modificate per rispondere alla riforma scolastica discussa fin dal periodo preunitario. Le vicende che hanno interessato il collegio fossanese, aperto dai religiosi nel 1729⁴⁶ e dedicato a Nostra Signora degli Angeli⁴⁷, sono puntualmente descritte nelle pagine di una relazione, a conclusione dei lavori di una commissione incaricata, nel 1851, di valutare la necessità di trasformare il collegio somasco in collegio nazionale⁴⁸.

La stretta relazione che lega la congregazione alla Municipalità trova risultati concreti nei progetti e nei cantieri che hanno interessato la proprietà somasca fino ai primi decenni del Novecento. Le diverse soluzioni progettuali sono discusse a più mani, dai tecnici comunali e dai religiosi, la cui nota professionalità nel settore educativo consente di creare nel centro cuneese un complesso che si inserisce a pieno titolo tra le architetture religiose e per l'istruzione, dimostrandosi comparabile con esempi piemontesi e lombardi innalzati fin dall'età moderna. Il disegno del collegio fossanese nel periodo in cui è sede delle scuole di filosofia, grammatica e retorica, nonché di alcune classi elementari, è restituito da una tavola, non datata né firmata, intitolata *Collegio di Fossano Parte occupata dalle scuole*. Il fabbricato è composto da quattro corpi di fabbrica che, sul modello monastico, chiudono un cortile porticato⁴⁹. Esistono evidenti affinità tra i conventi e i collegi, ma un'analisi attenta permette di sottolineare elementi distintivi. Negli istituti per l'istruzione, ad esempio, l'ingresso assume una valenza superiore nell'affaccio su strada ed è da considerarsi elemento di raccordo diretto tra la via pubblica e l'interno. È il caso di Fossano in cui l'atrio relaziona la strada esterna con il portico su cui si affacciano le aule. Nei monasteri, invece, la stretta relazione tra esterno

⁴⁵ Per un riferimento alla storia della congregazione si veda *I Somaschi*, a cura di L. MASCILLI MIGLIORINI, Roma 1992.

⁴⁶ ASCFO, Serie IV, vol. 383, CITTÀ DI FOSSANO, *Domanda al Governo per concessione a questa Città di fabbricati già appartenuti a corporazioni religiose*, 13 luglio 1866.

⁴⁷ La bibliografia ottocentesca menziona la costruzione, nel 1837, «un grazioso tempietto, nello stile della lor chiesa di Roma, benedetto poi solennemente li 19 luglio 1838 da monsignor Ferdinando Bruno di Tournafort vescovo di Fossano» (P. PASERIO, *Notizie storiche della città di Fossano* cit., IV, p. 56).

⁴⁸ ASCFO, Serie IV, vol. 383, *Relazione della Commissione circa la pratica avuta dalla Città coi Somaschi dalla loro introduzione in Città sino ad oggi*, 4 novembre 1852.

⁴⁹ ASCFO, Serie IV, vol. 383, *Collegio di Fossano Parte occupata dalle Scuole Piano terreno*, s.d.

e interno non è necessaria, né voluta. Varia anche la posizione dello scalone che, nel caso dei convitti, deve essere raggiungibile dal portico, in una ricercata continuità di percorso. Nel caso fossanese, lo scalone è direttamente raggiungibile dal portico da cui, in adesione al tipo del collegio, si raggiunge l'oratorio – poi ripartito in aule – integrato nell'edificio e non, secondo l'impianto monastico, fabbrica isolata emergente⁵⁰.

La distribuzione planimetrica dell'istituto somasco è probabilmente ancora immutata quando, nel 1851, si discute la proposta – subito approvata – di assimilare la scuola dei religiosi ai collegi e convitti nazionali, affidando l'insegnamento ai Padri Somaschi⁵¹. Nel decennio successivo sono ratificate altre modifiche che non variano sensibilmente la volumetria dell'ala destinata alle scuole, ma cambiano la distribuzione interna. I lavori sono probabile conseguenza dell'emanazione, nel 1859, della cosiddetta “legge Casati” per il riordino dell'istruzione, nell'ambito del più esteso programma di riforme istituzionali preunitarie. Il testo legislativo, che deve il suo nome al Ministro dell'Istruzione Gabrio Casati, ordina razionalmente i cicli formativi primario e secondario, organizzando la scuola elementare e distinguendo il liceo-ginnasio dall'istruzione tecnica, introduce nuove facoltà scientifiche e istituisce le scuole di applicazione per gli ingegneri⁵². A Fossano, il collegio somasco è sede dei corsi di formazione primaria e secondaria.

I successivi passaggi di proprietà tra la congregazione religiosa e la Città che si leggono nelle carte dei decenni centrali dell'Ottocento sono il risultato dei provvedimenti legislativi emanati dal Regno di Sardegna e poi estesi all'Italia unita. Quando, il 7 luglio 1866 è pubblicata la “legge di soppressione”, che priva gli istituti religiosi del riconoscimento giuridico, prevedendo che tutti i loro beni divengano proprietà dello Stato, il Comune di Fossano chiede al Ministero

⁵⁰ Per un confronto con il tipo edilizio del collegio o seminario di età moderna si veda il contributo di C. ZUCCHI, *I cortili dei collegi milanesi: modelli e repliche*, in *L'architettura del collegio fra XVI e XVIII secolo in area lombarda*, a cura di G. COLMUTO ZANELLA, Milano 1996, pp. 101-122.

⁵¹ ASCFO, Serie IV, vol. 383, *Verbale con cui si delibera lo stabilimento della quarta elementare in questa Città ed altra prima elementare nel Borgo del Romanisio e si nomina una Commissione per esaminare il progetto del Collegio Nazionale*, 5 giugno 1851. Il *Progetto di Collegio nazionale* esplicita i corsi: oltre a quello della Religione, i corsi principali previsti sono il corso elementare, grammatica latina, retorica, filosofia e quelli accessori sono storia antica e moderna, aritmetica e geometria e lingua francese, in ASCFO, Serie IV, vol. 383, *Progetto di Collegio nazionale*, 1 giugno 1851. L'approvazione si evince da una lettera degli uffici scolastici torinesi al provveditore agli studio di Fossano datata 13 ottobre 1851.

⁵² Decreto legislativo 13 novembre 1859, n. 3725 (legge Casati) approvata nel Regno di Sardegna e poi estesa a tutto il territorio nazionale. Molti sono i commenti critici sul testo legislativo e ricca è quindi la bibliografia di riferimento. Per il caso fossanese, si rimanda al contributo di G. Griseri sul tema dell'istruzione nell'Ottocento a Fossano in questo stesso volume.

dell'Interno di stabilire nello stesso fabbricato un convitto «in continuazione di quello finora tenuto dagli stessi P.P. Somaschi, il R. Ginnasio, la Scuola Tecnica pareggiata e le altre tenute in locali d'affitto»⁵³, rilevando quindi la proprietà somasca. L'anno successivo è subito elaborata una soluzione progettuale che, seppure di modesta entità, interessa la «scuola della prima elementare», il cui spazio deve essere in parte destinato alla portineria, il «dormitorio al secondo piano» che deve essere ripartito in tre parti per ricavare altre aule, la «camera di studio», il «corridoio d'accesso alle scuole» e il «balcone sul secondo cortile»⁵⁴.

È nell'ultimo ventennio del XIX secolo che la struttura cambia completamente impianto. Il *Progetto di modificazione al fabbricato del convitto*, di cui l'Archivio Storico della Città di Fossano conserva copia della pianta del piano terreno, del primo e del secondo, le relazioni e i preventivi di spesa, prevede di unire il complesso scolastico al convitto con la demolizione di due maniche del convitto stesso. Il disegno, firmato dal tecnico comunale Rancorelli, prevede la costruzione di un nuovo volume al fine di completare il perimetro del cortile, risolto a portici e ampliato per soddisfare alle richieste dei convittori⁵⁵. La soluzione adottata, discussa nelle sedute consiliari del settembre 1881, è dettagliata in un manoscritto che elenca i lavori:

- a. la demolizione della parte di fabbricato che forma i lati a giorno e a ponente del cortile interno del Convitto Comunale, la quale corrisponde alla parte segnata in giallo sulla pianta del piano terreno;
- b. la costruzione di un nuovo braccio di fabbrica lungo il lato a ponente di detto cortile quale è segnata in rosso sui disegni;
- c. le opere di allacciamento del nuovo fabbricato colla parte di fabbricato esistente;
- d. la costruzione di un pozzo [...] in sostituzione del pozzo attuale⁵⁶.

⁵³ ASCFo, Serie IV, vol. 383, verbale della Giunta Municipale, 6 ottobre 1866.

⁵⁴ ASCFo, Serie IV, vol. 383, RANCORELLI, *Progetto di adattamento di alcuni locali nel Collegio per uso delle Scuole*, redatto secondo le norme stabilite dalla commissione incaricata per le Scuole, 20 agosto 1867. Altre opere di manutenzione sono documentate in ASCFo, Serie IV, vol. 383, CITTÀ DI FOSSANO, *Avviso d'asta per riforma della volta nella scuola di seconda elementare nel fabbricato del Collegio Comunale*, 2 settembre 1868 e in altre pratiche che testimoniano i lavori degli anni Sessanta. Il *Progetto di opere di adattamento del locale del Collegio*, del 19 agosto 1868, ad esempio, è inerente la trasformazione di alcune latrine, la demolizione di un muro tra due aule e l'apertura di due grandi archi nell'andito di accesso al cortile (ASCFo, Serie IV, vol. 383). Undici anni più tardi, nel 1879, è poi ancora modificato il refettorio (ASCFo, Serie IV, vol. 383, verbali della seduta della Giunta Municipale di Fossano, 3 settembre 1879).

⁵⁵ ASCFo, Serie IV, vol. 383, RANCORELLI, *Progetto di modificazione al fabbricato del convitto*, s.d. [ma 1881-1882].

⁵⁶ ASCFo, Serie IV, vol. 383, RANCORELLI, *Progetto di modificazione al fabbricato delle scuole e del Convitto Civico*, 27 ottobre 1881.

Il contratto di appalto è siglato con l'impresario Giovanni Maria Panero il 3 dicembre 1881 e il cantiere è quindi aperto. Solo due anni più tardi, nella *Planimetria* di Scaraffia, il complesso (che occupa l'isolato definito dalle vie Garibaldi, Bava San Paolo, delle Scuole e del Duomo) risulta modificato.

Sul finire del secolo, la Municipalità esamina ancora lo stato di conservazione della scuola, espressione della costante e sempre crescente attenzione per l'edilizia scolastica cittadina. Nel 1899 il sindaco Antonio Miglio, a seguito della relazione di un'apposita commissione incaricata di valutare la complessa situazione del convitto civico⁵⁷, affida la gestione dell'istituto ai Salesiani di don Bosco con l'intenzione di riportarlo «all'antico splendore, nella considerazione che l'avvenire del Collegio implicava pure di necessaria conseguenza l'avvenire del regio Ginnasio e della R. Scuola tecnica»⁵⁸. Nel primo decennio del nuovo secolo è quindi discusso, e più volte modificato, il *Progetto di migliorie da introdursi in alcuni locali del Convitto Civico*⁵⁹ di cui si conservano documenti di prima mano. Uno scritto del settembre 1910 puntualizza che il progetto contempla essenzialmente la sopraelevazione del tetto del dormitorio di levante, così ampliato, la sistemazione del dormitorio a sud, l'apertura di nuove finestre e la modifica di altre, nonché la pavimentazione di alcuni locali⁶⁰. Le opere sono discusse dal Consiglio comunale l'anno successivo: nella seduta consiliare del 25 gennaio 1911 si delibera di provvedere ai lavori urgenti e inderogabili e nel luglio dello stesso anno, ultimi interventi del lungo XIX secolo, sono approvate le spese per il rifacimento della pavimentazione e per la tinteggiatura della facciata⁶¹.

d. *Il Santuario di Cussanio: la chiesa e il seminario nelle carte dell'Archivio Vescovile (1873-1912)*

Quando, nell'aprile del 1928, a Cussanio, è inaugurato il monumento a monsignor Emiliano Manacorda, *La Fedeltà Corriere della città e della diocesi di Fossano* pubblica uno scritto che celebra l'impegno del prelado che aveva retto la diocesi fossanese dal 1872 al 1909, distinguendosi per le sue capacità e com-

⁵⁷ ASCFo, Serie IV, vol. 383, *Relazione della commissione*, 16 agosto 1899, Carlo Alliaga di Ricaldone relatore.

⁵⁸ ASCFo, Serie IV, vol. 383, A. MIGLIO, *Il Convitto civico di Fossano e la pia Società Salesiana*, s.d..

⁵⁹ ASCFo, Serie IV, vol. 383, *Progetto di migliorie da introdursi in alcuni locali del Convitto Civico*, s.d. [ma 1909-1911].

⁶⁰ ASCFo, Serie IV, vol. 383, *Progetto di migliorie da introdursi in alcuni locali del Convitto Civico. Relazione*, settembre 1910. I lavori sono anche sintetizzati nel *Preventivo di spesa*, «sistemazione dormitorio di levante, sistemazione dormitori di notte e camera attigua, sistemazione del locale adibito a infermeria» che raggiunge, in totale, £. 6.032,57.

⁶¹ ASCFo, Serie IV, vol. 383, verbali delle sedute del Consiglio comunale di Fossano, 25 gennaio e 7 luglio 1911.



[Cussanio. Chiesa di Maria Madre della Divina Provvidenza e Seminario], s.d. (ASVFO, *Santuario di Cussanio*, n. 43 B). [Archivio Vescovile Fossano, fotografia]



[Cussanio. Seminario], s.d. (ASVFO, *Santuario di Cussanio*, n. 43 B). [Archivio Vescovile Fossano, fotografia]

petenze nel panorama cattolico italiano post-unitario⁶². La sua «gloria più fulgida», si legge nell'articolo, «gli viene dal Santuario di Santa Maria di Cussanio divenuto per opera sua il Santuario della Madonna Madre della Divina Provvidenza». Egli è, infatti, il promotore dei grandi lavori di trasformazione e restauro che dal 1873 all'ultimo decennio del secolo hanno interessato la preesistente chiesa dell'Apparizione, già edificata nel luogo in cui era apparsa la Vergine nel 1521 e verosimilmente attribuita a Giovanale Boetto⁶³. «Questo – scrive il rettore del santuario Enrico Casandino commentando l'operato di Manacorda all'inizio del Novecento – fu un suo voto»⁶⁴, motivato dalla volontà di non dare seguito all'intenzione allora diffusa di alienare ai privati il collegio ecclesiastico attiguo alla chiesa per distruggere l'edificio e avviare un processo di trasformazione che avrebbe forse portato a perdere l'identità di uno spazio sacro caro alla comunità fossanese.

Lo stato dei luoghi precedente l'apertura del cantiere è restituito dalla *Relazione della Chiesa di S. Maria di Cussanio* redatta dal rettore don Pietro Craveri nel 1873 in occasione della visita vescovile⁶⁵. Struttura a navata unica coperta a volta, con accanto un campanile, è attigua a un convento prima amministrato dai padri Agostiniani e poi trasformato in seminario. All'indomani dell'arrivo a Fossano, il vescovo affida il progetto della chiesa di Cussanio al canonico Giuseppe Maria Magni, suo segretario particolare e architetto. La decorazione interna è, invece, commissionata al pittore Giuseppe Rollini di Intra. La soluzione architettonica prospettata modifica e integra l'impianto originario, tracciando un nuovo disegno in pianta, a croce latina, e in facciata, prevedendo anche la realizzazione dei due campanili simmetrici e della grande cupola ottagonale. Il cantiere, che merita una ricostruzione puntuale, è già quasi concluso nel 1892, in occasione del terzo centenario della diocesi.

Una inusuale e poco nota cronaca delle vicende che hanno interessato il

⁶² MONS. Q. TRAVAINI, *Le feste di Cussanio. Inaugurazione del monumento a Mons. E. Manacorda*, in «La Fedeltà. Corriere della città e della diocesi di Fossano», n. 17 a. XXXI (25 aprile 1928), s.p..

⁶³ L'attribuzione del progetto a Boetto è in N. CARBONERI, A. GRISERI, *Giovanale Boetto*, Fossano 1966; è ripetuta a commentata nelle pagine che relazionano Boetto al pittore Giovanni Claret che per Cussanio realizza una celebre Madonna, si ricorda qui soltanto lo studio di D. BORRA, *Il pittore Giovanni Claret e la Madonna di Cussanio*, Fossano 1956 e il catalogo della *Mostra del barocco piemontese. Pitture, scultura arazzi*, curato da Vittorio Viale (Torino 1963), gli articoli di rivista e gli studi più recenti di Giovanni Romano tra cui *Una gloriosa sfida. Opere d'arte a Fossano, Saluzzo, Savigliano 1550-1750*, a cura di G. ROMANO, G. SPIONE, catalogo della mostra, Caraglio 2004.

⁶⁴ ASVFO, Signori. Visita pastorale, vol. 1, 1911 [1912], E. CASANDINO, *Relazione del seminario vescovile di Cussanio*, 14 febbraio 1912, p. 446.

⁶⁵ ASVFO, Manacorda. Visita pastorale, vol. 2 Città, 1873, D. P. CRAVERI, *Relazione della Chiesa di S. Maria di Cussanio fatta da me D. Pietro Craveri attuale Rettore della Medesima dell'anno 1873*, pp. 215-222.

complesso religioso nei primi anni successivi all'arrivo di Manacorda in città è nel manoscritto *Brevi cenni intorno al Santuario di Cussanio*, siglato il 15 novembre 1879 dalla «damigella Maria Nossi»⁶⁶ che, pur con toni encomiastici, descrive puntualmente le principali trasformazioni della chiesa riportando note sull'inaugurazione della facciata. Documento non ufficiale conservato nel patrimonio dell'Archivio Vescovile di Fossano, lascia trasparire l'impegno sinergico dei religiosi e della comunità di fedeli e, soprattutto, una profonda devozione per la Madonna Madre della Divina Provvidenza. Ne sono prova, tra il 12 e il 15 ottobre 1879, le celebrazioni per inaugurare il fronte principale della chiesa alla presenza di molte personalità, vescovi, alti prelati, sacerdoti e laici accolti prima nel piazzale e nel viale antistanti la facciata, appositamente illuminati e ornati da archi con iscrizioni devozionali, e poi all'interno dell'edificio. Il fronte principale, giudicato dall'appassionata scrittrice «molto soddisfacente» e «monumentale», «volge a sé dinanzi un atrio aperto, sostenuto da sei magnifiche colonne, e superiormente adorno e coronato da una balaustra; il tutto si è del prezioso granito delle cave di Baveno». Il prospetto è, infatti, organizzato su due ordini, quello inferiore risolto con un pronao esastilo di ordine tuscanico, sostegno di una terrazza delimitata da una balaustrata, e quello superiore caratterizzato da sei paraste di ordine ionico, con rosone centrale, su cui è una cornice sovrastata da un insolito timpano triangolare, esteso solo parzialmente. Testimonianza della diffusione di una cultura architettonica eclettica non ancora estranea al classicismo, la composizione è chiusa da tre gruppi statuari dei fratelli Baratta di Carrara che ricordano, al centro, il miracolo cinquecentesco con la figure della Madonna e del muto Bartolomeo, a sinistra il Beato Giovenale Ancina e a destra il Beato Oddino.

Il grandioso progetto per Cussanio voluto dal vescovo Manacorda interessa anche il convento e la zona attigua il santuario, da trasformare a servizio dei pellegrini. Il fabbricato già appartenuto agli Agostiniani, espulsi in periodo napoleonico, era divenuto proprietà dei Padri Somaschi nel 1824 per essere poi acquistato, nel giugno del 1839, dal Seminario «per farne una villeggiatura Estiva pe' suoi Chierici, onde sottrarli al pericolo delle vacanze e dall'Opera [degli Esercizi] per avere una casa comoda e capace, ove raccogliere or i Sacerdoti ed or i Laici per fare i Santi Spirituali Esercizi»⁶⁷. Nel 1903 è poi

⁶⁶ ASVFO, *Santuario di Cussanio*, n. 43 B, M. NOSSI, *Brevi cenni intorno al Santuario di Cussanio e Descrizione delle solenni Feste in onor di Maria SS. Madre della Divina Provvidenza ivi celebratosi i giorni 12.13.14.15. Ottobre 1879*, 1879.

⁶⁷ ASVFO, Signori. Visita pastorale, vol. 1, 1911 [1912], SAC. E. CASANDINO, *Relazione del seminario vescovile di Cussanio*, 14 febbraio 1912, pp. 446-447.

affidato agli Oblati di San Giuseppe appositamente chiamati da Asti⁶⁸. I primi interventi, ricordati anche da Casalis⁶⁹, sono essenzialmente riparazioni che non modificano l'impianto preesistente, più corpi di fabbrica disposti a delimitare un cortile interno, già variato dai Padri Somaschi nel 1826 quando avevano demolito parte della manica che chiudeva il chiostro e collegava il cenobio agostiniano alla chiesa⁷⁰.

A conclusione degli interventi promossi dal vescovo, il complesso religioso è composto da due volumi edificati, tra loro perpendicolari, comunicanti con la chiesa. Il costruito occupa un lotto rettangolare recintato in cui sono ricavati un cortile per la ricreazione dei chierici e uno spazio rustico in cui si coltivano piante da frutto⁷¹. All'interno del fabbricato, a due piani fuori terra, vi sono alcuni alloggi, le stanze per i chierici e gli appartamenti vescovili. La cappella, con un atrio antistante, è ricavata al primo piano del braccio orientale negli spazi precedentemente destinati a biblioteca dei frati. Al livello inferiore sono i refettori e le cucine. Molte pagine firmate nel 1912 dal rettore Casandino descrivono con dovizia di particolari la distribuzione interna e l'organizzazione dell'istituto ecclesiastico, costituito riunendo i preesistenti Seminario piccolo e Seminario grande in una sola sezione, senza tralasciare note sull'organizzazione dei corsi, l'elenco dei docenti, il numero degli allievi, lo stato di conservazione dei locali.

I pensieri del vescovo Manacorda per il territorio attiguo al complesso religioso trovano, invece, una realizzazione solo dopo la sua scomparsa quando, nel 1914, è avviato un progetto di sistemazione dell'intorno del complesso religioso al fine di realizzare una «passeggiata laterale al rettilineo ferroviario che dalla stazione passa presso il Santuario, riservandola ai soli pedoni» e di sistemare la piazza e il viale antistanti il fabbricato sacro⁷², concretizzando un

⁶⁸ ASVFO, Signori. Visita pastorale, vol. 1, 1911 [1912], SAC. E. CASANDINO, *Relazione del seminario vescovile di Cussano*, 14 febbraio 1912, pp. 455-456.

⁶⁹ G. CASALIS, *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, vol. VI, Torino 1840, p. 790.

⁷⁰ «Tornando al fabbricato gli è come un principio di un nuovo braccio, ed in antico v'era davvero; aveva un piano terreno ed un superiore con sette camere per cadun piano; piano inferiore eranvi le officine, ambi i piani avevano nella parte interna, e verso ponente, un corridoio (l'inferiore probabilmente metteva alla chiesa). A questo modo la Chiesa era in antico unita al Convento» (ASVFO, Signori. Visita pastorale, vol. 1, 1911 [1912], SAC. E. CASANDINO, *Relazione del seminario vescovile di Cussano*, 14 febbraio 1912, pp. 451). La *Planimetria della città e del territorio di Fossano*, pur datata 1877, ripete probabilmente il disegno della cartografia precedente, mostrando ancora il convento con il cortile chiuso su quattro lati (D. SCARAFFIA, *Planimetria della città e del territorio di Fossano*, 21 maggio 1877, ASCFO, rotolo).

⁷¹ ASVFO, Signori. Visita pastorale, vol. 1, 1911 [1912], SAC. E. CASANDINO, *Relazione del seminario vescovile di Cussano*, 14 febbraio 1912, pp. 451.

⁷² ASVFO, *Santuario di Cussano*, n. 43 B, *Per chi vuole andare in campagna presso il Santuario della Divina Provvidenza in Cussano presso Fossano*, p. 1.

disegno cui lo stesso vescovo non aveva dato seguito per mancanza di fondi. Il progetto è sostenuto e seguito dal geometra Pier Domenico Chiapella e dall'architetto Giovenale e raffigurato nel *Piano Regolatore di ampliamento del Santuario di Cussanio*⁷³ che propone, oltre alla sistemazione della peschiera esistente accanto alla ferrovia, l'ampliamento della piazza antistante la chiesa, estesa a nord-ovest e il raddoppio della larghezza del viale, anche rettificato, per ricavare percorsi alberati per i pellegrini. Tra il piazzale e la strada per Fossano si prevede, inoltre, di ricavare una nuova piazzetta per il *loisir* borghese, scelta che, ancora, conferma la stretta relazione tra i cittadini, il comune e la diocesi nell'ormai consolidata società ottocentesca.

⁷³ ASVFO, *Santuario di Cussanio*, n. 43 B, *Per chi vuole andare in campagna presso il Santuario della Divina Provvidenza in Cussanio presso Fossano*, pp. 3-4.